Sora. Cyberbulli, la pastorale digitale scende in campo

CARLA CRISTINI

I cyberbulli costituiscono un problema per i giovani navigatori della Rete che possono diventarne vittime. Un fenomeno che trova in Internet un ambiente adatto, dove spesso la prepotenza verso i più deboli cresce indisturbata. Di questo parlerà il Convegno su «Cyberbullismo – Aspetti psicosociali, tecnici, giuridici, pedagogici» che si terrà venerdì, alle ore 14.30, presso l'Aula magna del Campus Folcara di Cassino. Si tratta del primo incontro dopo la firma del progetto di collaborazione tra la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, alla cui organizzazione partecipa la Pastorale digitale.

Un'attenzione particolare quella della diocesi nei confronti dei media e dei loro fruitori che si dimostra con l'impegno che ha assunto digitalizzando il modo di fare pastorale, ma anche con le iniziative attuate per formare chi li utilizza tra docenti, educatori, responsabili di gruppi e ha un contatto quotidiano con i giovani. La scelta di un tema delicato come il cyberbullismo è stata fatta per mettere in guardia e informare coloro che per primi potrebbero cogliere i segnali di "aggressioni". Il convegno tratterà la parte semantica e i vari aspetti del problema, provando anche a definire una strategia di azione per far fronte a un ipotetico caso che possa verificarsi a scuola, in luoghi di aggregazione giovanile o in un contesto sociale non formale. Il programma prevede i saluti iniziali del rettore Giovanni Betta e del vescovo Gerardo Antonazzo, a cui seguiranno gli interventi dei relatori Michele Zizza, giornalista, specializzato in comunicazione digitale e insidie della Rete; Giovanni Arduini, pedagogista; Massimo Luigi Ferrante, giurista; Ciro D'Elia, esperto di reti telematiche. La giornata sarà moderata dalla giornalista Maria Cristina Tubaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Diocesi impegnata per formare chi sta in mezzo ai giovani, insieme con l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale

> Dovete essere scrittori e giornalisti dal pensiero incompleto, cioè aperto e non chiuso e rigido.

La famiglia sul grande schermo

GIACOMO D'ONOFRIO

«Vogliamo provare a rilanciare a Grosseto un'idea di cultura cristiana che passi anche attraverso i film per riabituarci a saper leggere la realtà anche attraverso le immagini». Don Roberto Nelli è il direttore dell'ufficio cultura della diocesi maremmana e fin dal suo insediamento ripete con convinzione che «il Vangelo deve tornare a fare cultura di popolo». Ne è talmente convinto che dopo aver lanciato la Settimana della Bellezza, che ha avuto tra i suoi partner principali *Avvenire* e *Luoghi dell'Infinito*, ha deciso di puntare sul cinema come linguaggio attraverso cui scandagliare l'amore e l'amore in famiglia. «Lo spunto – racconta – me l'ha offerto l'esperienza col gruppo famiglie della mia parrocchia. Sono stati gli sposi a sollecitarmi ad approfondire tante tematiche che attengono alla vita familiare utilizzando i film. L'esortazione del Papa, l'*Amoris laetitia*, ha fatto il resto». E ha dato il titolo al percorso cinematografico che, da domani al 31 maggio, racconterà «la gioia dell'amore» attraverso otto pellicole selezionate dall'attore e regista Fabio Sonzogni, che è anche il direttore artistico del Siloe Film Festival, la rassegna – ormai al quarto anno – promossa dalla comunità monastica di Siloe, sulle colline maremmane. Ad offrire il gancio a questa iniziativa è stato anche il circolo di cultura cinematografica "Diecimuse", nato in seno alla parrocchia dell'Addolorata, di cui è parroco lo stesso don Nelli. Insomma, tante tessere si sono incastrate tra loro per un'iniziativa che punta a rilanciare a Grosseto le sale di comunità, offrendo un itinerario in cui la visione dei film e il dibattito seguente consentiranno di rileggere i temi affrontati dal Sinodo sulla famiglia e dalla *Amoris Laetitia*. «Il cinema è uno strumento per scandagliare l'umano – dice Teresa Sacco del circolo Diecimuse – ed è per questo che il sottotitolo del percorso è: luci e ombre nella famiglia».

Cultura cristiana e temi dell'Amoris laetitia raccontati con il linguaggio del cinema

«Attraverso le otto pellicole selezionate – specifica don Nelli – cercheremo di indagare uno o più aspetti delle relazioni familiari. Sono squarci su un reale non edulcorato, capaci di evidenziare gli aspetti tragici e sereni, distruttivi e costruttivi....insomma, l'eterna fatica e meraviglia del vivere». Le proiezioni si terranno nell'auditorium della parrocchia dell'Addolorata, nel capoluogo maremmano. Si inizia con *La famiglia Bélier*, poi *Forza Maggiore* il 22 marzo e *45 anni* il 29 marzo. Ad aprile *Viaggio a Tokio* (il 5) e *Stop the pounding heart* (il 19), mentre a maggio *Amour* (il 3), *Leviathan* (il 17) e, infine, il 31 maggio *Human*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILOE

L'universo femminile al centro della 4ª edizione del Film Festival

L'universo femminile e il ruolo della donna in questo tempo complesso dove anche la differenza di genere è sempre più labile e affidata più ad un fattore culturale che biologico, e dove anche l'incontro tra diverse religioni a volte mette in discussione paradigmi che sembravano ormai acquisiti. Sarà «Donna, alla ricerca» il tema della quarta edizione del Siloe Film Festival, la rassegna promossa dalla comunità monastica di Poggi del Sasso, nelle colline maremmane, insieme al circolo san Benedetto, la Fondazione comunicazione e cultura e l'Ente dello spettacolo. Un festival che anno dopo anno va crescendo in intensità e capacità di coinvolgere il pubblico. La direzione artistica è affidata anche quest'anno all'attore e regista Fabio Sonzogni. Il bando è online sul sito siloefilmfestival.it. Possono parteciparvi corti di non più di 30 minuti e docufilm di massimo 60 minuti, prodotti fra il 2014 e quest'anno, di qualsiasi nazionalità e lingua. Termine ultimo è l'8 giugno: i dodici titoli selezionati saranno resi noti il 30 giugno sul sito del festival, che si terrà dal 20 al 22 luglio al monastero di Siloe. **(G.D.O.)**

Aiart. Non solo spettatori ma autentici «cittadini mediali»

MASSIMILIANO PADULA*

L'Aiart continua ad aggiornarsi e a ripensarsi ampliando i suoi spazi di azione e riflessione anche a partire dal nome. L'acronimo storico (Associazione italiana ascoltatori radio e telespettatori) resta ma non è più accompagnato dalla parola «spettatori», sostituita con l'espressione «cittadini mediali». Lo ha deciso l'assemblea dei soci (riunitasi a Roma sabato scorso) formalizzando un percorso durato più di un anno. L'idea di cittadinanza, infatti, meglio rappresenta, in questo momento storico, la *mission* dell'associazione nata nel 1954 parallelamente all'inizio delle trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo: formare e tutelare gli individui in riferimento ai media. Uno scenario, quello mediale, che è certamente rimodulato alla luce della rivoluzione digitale e che necessita di un approccio che non si limiti esclusivamente alla visione e fruizione ma integri dimensioni come la partecipazione e la creatività.

L'Aiart raccoglie questa sfida e lo fa anche attraverso le parole. Se spettatore rimanda a colui che aspetta, che guarda staticamente ciò che i media propongono, cittadino mediale definisce gli (spett)attori e gli (spett)autori di storie, di idee, di narrazioni e rappresentazioni che possono essere condivise attraverso i media in pochissimo tempo e con tantissimi interlocutori.

Per questo l'associazione si è riposizionata anche da un punto di vista comunicativo. Accanto agli spazi tradizionali di comunicazione istituzionale come i giornali e la televisione, sono il sito Web e i social network a rifletterne quotidianamente progetti e azioni. In questo prospettiva rientra anche il restyling delle pubblicazioni associative. Oltre allo storico magazine *Il Telespettatore* più orientato sull'approfondimento (nell'ultimo numero due interviste esclusive a Maurizio Costanzo e monsignor Dario Edoardo Viganò), è la rivista *La Parabola* a rappresentare una delle novità più significative. Da pubblicazione autoprodotta e interna è diventata una collana edita dall'editore *Ets* che ospiterà approfondimenti su temi relativi all'universo mediale. Il primo volume (in uscita), ispirato al 50° del primo evento in mondovisione, sarà un opportunità per capire come, in questi decenni, si sono trasformate le pratiche e i formati della visione: da una dimensione mondiale e generalista a una «endo-visione» cioè a uno sguardo personale e interiore. Questa (ri)comprensione può avvenire però soltanto attraverso un processo di formazione che investa in primo luogo sugli associati per poi allagarsi a tutti coloro che possano tradurre operativamente le finalità dell'Aiart: educatori, insegnanti, genitori, parrocchie.

***presidente nazionale Aiart**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grosseto, selezione di pellicole per «scavare dentro l'anima» e ripensare il ruolo della donna

ANAS Direzione Generale
L'Italia si fa strada

AVVISO DI GARA

Sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 23 del 24/02/2017 è pubblicato il bando di gara relativo alla sottoindicata procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D.Lgs. n. 50/2016.
Oggetto: DG ACQ 02/17 – Servizio organizzazione e gestione eventi opere stradali ANAS – Codice CIG 6956070A8C. Importo complessivo dell'appalto: € 750.000,00 oltre I.V.A., di cui € 45.500,00 relativi ad oneri di sicurezza (DUVRI) non soggetti a ribasso. Responsabile del Procedimento: Roberto Scorpio. Il bando di gara è visionabile anche sul sito internet: http://www.stradeanas.it nella sezione "Fornitori" e sul Portale Acquisti ANAS https://acquisti.stradeanas.it . Termine per il ricevimento delle offerte: 27/03/2017 ore 12.00.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

Sito internet: www.stradeanas.it

«San Gabriele» con Benedettini

Padre Ciro Benedettini è il nuovo direttore de «L'Eco di san Gabriele», dal 1913 il mensile dei passionisti del santuario di San Gabriele. Padre Ciro, già vicedirettore della Sala Stampa vaticana, sostituisce padre Pierino Di Eugenio, morto il 6 dicembre. Per Benedettini, sacerdote passionista, 71 anni, giornalista professionista, originario di San Marino, è un ritorno avendo diretto la rivista dal 1980 al 1994 facendo compiere all'«Eco» un salto di qualità (e di copie). Dal 1994 fino al 31 gennaio 2016 è stato il "microfono di tre Papi", al fianco dapprima di Joaquín Navarro-Valls e poi di padre Lombardi. La rivista è «diffusa in migliaia di copie in tutta Italia e in varie nazioni dei cinque continenti, soprattutto dove sono presenti emigrati abruzzesi».

Roma. Siti parrocchiali, spazi da coltivare

FRANCESCO INDELICATO

Sono 155, ossia il 43% del totale, le parrocchie della diocesi di Roma che non hanno ancora un sito internet. Un dato che lascia intravedere quanto si è ancora distaccati dall'attuale tessuto sociale che vede ormai indispensabile il riferimento all'universo digitale. Tra le parrocchie che si avvalgono dell'aiuto del Web, la maggior parte aggiorna di rado le proprie informazioni e non cura particolarmente neanche l'aspetto grafico del sito. Questi risultati provengono da un'indagine condotta dalla redazione dell'emittente romana *Radiopiù* (www.radiopiu.eu), che negli ultimi mesi del 2016 si è rivolta a ciascuna parrocchia della diocesi, analizzando successivamente il volume stimato delle connessioni dei siti parrocchiali più indicativi. Da questo lavoro è emerso che il sito più seguito è stato nello scorso anno quello della parrocchia del Divino Amore, con una media attestata a poco meno di 5.000 contatti mensili (fonte Seozoom): un dato soddisfacente, dovuto senz'altro al grande interesse dei fedeli verso il santuario mariano. Per il resto, gli ascolti non sono esaltanti: si distinguono ad esempio parrocchie come Santa Lucia, che ha visto negli ultimi tre mesi del 2016 un aumento delle connessioni pari al 300%, arrivando a una media di 700 contatti al mese; oppure San Frumenzio, che conta circa 200 lettori mensili stabili. La maggior parte delle altre parrocchie ha un seguito irrilevante: alcune di esse hanno addirittura un volume di ascolto pari a zero.

Secondo una ricerca il 43% delle comunità della capitale non è in Rete e spesso le pagine sono solo «vetrine»

La maggioranza dei siti è pensata semplicemente come vetrina delle attività della parrocchia e non come strumento di dialogo con chi si relaziona con lo spazio Web parrocchiale. A questo proposito suggerisce il presidente dell'Aiart, Massimiliano Padula, che «un sito parrocchiale dovrebbe permettere una migliore interazione con il fedele/utente, il quale non si limita soltanto a leggere ciò che si scrive ma va oltre. Sarebbe poi fondamentale che esso sia ben visibile e consultabile da tutti i dispositivi mobili. Occorrerebbe dunque un piano strategico strutturato che tenga conto di un'azione incisiva di formazione».

A conferma che chi naviga su Internet è anche alla ricerca di contenuti di riflessione che possano illuminare sui temi della fede, ne è testimonianza la felice esperienza del sito www.gliscritti.it, curato dal direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, monsignor Andrea Lonardo che, con i suoi 18.700 lettori al mese, è secondo in diocesi solo al sito ufficiale del Vicariato di Roma www.vicariatusurbis.org.

La dialettica tra Internet e parrocchia, se ideata e condotta in modo intelligente, non può che avvantaggiare l'opera di evangelizzazione, specialmente verso coloro che in parrocchia mettono piede con grande difficoltà. Ne è convinto don Massimiliano Nazio, parroco di San Giovanni Battista De La Salle al Torrino: «Noi oltre a presentare le iniziative settimanali lo abbiamo utilizzato anche per realizzare il sondaggio in previsione del primo Sinodo sulla famiglia con papa Francesco. E abbiamo riscontrato un notevole interesse da parte dei parrocchiani. In un prossimo futuro stiamo pensando di usufruire di questo spazio anche per trasmettere le dirette delle celebrazioni e degli incontri in parrocchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzgwMWlyZWY1MTg1MC00NTk3LWEwMjY1MGU3MTdlYjE4NGI3IyMjMjAxNy0wMi0yOFQxODoyNTozNSMjI1ZFUg==